

Mentre il Consiglio dei Ministri ha prorogato a ottobre l'attuale convenzione

Accordo del centro-sinistra sulla Rai Ieri compatto sciopero di protesta

La lotta dei dipendenti e dei giornalisti aziendali condanna la mancanza di ogni consultazione democratica - L'intesa raggiunta dal quadripartito prevede un rinnovo del consiglio di amministrazione, la creazione di un comitato nazionale, di due reti tv e radiofoniche parzialmente autonome - Continua la logica inaccettabile della «lottizzazione»

Con significativa coincidenza, all'alba di ieri si sono verificati due fatti di decisiva importanza per il futuro della Rai-TV: il vertice del centro-sinistra ha raggiunto un accordo per presentare uno stralcio di riforma radio-televisiva; i dipendenti aziendali, insieme al giornale ed ai redattori, hanno iniziato lo sciopero di 24 ore che per l'intera giornata ha paralizzato la programmazione della Rai. Lo sciopero — pienamente riuscito sia a Roma che in tutte le altre sedi e centri aziendali — era stato infatti proclamato per protestare contro il grave metodo adottato dal quadripartito per decidere del futuro dell'informazione radiotelevisiva in Italia: un metodo che ha escluso da ogni confronto, materia dei pressanti e ripetute richieste, le componenti decise dei sindacati e delle Regioni. Nel pomeriggio, infine, il Consiglio dei ministri ha

emesso l'inevitabile decreto legge che proroga (per la terza volta) la convenzione Rai-Stato e Rai-TV che era scaduta alla fine del 1972. La Rai-TV continuerà ad essere quella che conosciamo fino al 31 ottobre prossimo; entro quella data il Parlamento sarà chiamato a decidere sull'accordo di «mini-riforma» concluso, nel corso della nota, dal centro-sinistra e formalizzato dal governo un disegno di legge, sette delle quali questioni emergenti. In questo intrecciarsi di avvenimenti, resta in primo luogo quella del «testo» dell'accordo in cui sono indicati i punti qualificanti: un consiglio di amministrazione composto di 15 membri, di cui 10 nominati dal Parlamento e 5 da parte del centro-sinistra; un comitato nazionale di vigilanza e controllo; la creazione di due reti tv e radiofoniche parzialmente autonome; la riforma del consiglio di amministrazione; la creazione di un comitato nazionale di vigilanza e controllo; la creazione di due reti tv e radiofoniche parzialmente autonome.

La campagna fanfaniana è cominciata esattamente sabato 30 marzo al Teatro Comunale di Bologna. Di quel «servizio civico», proseguito con rutilante fantasia fino a nove comizi siciliani degli ultimi giorni, vogliamo offrire qui alcuni esempi, un florilegio di espressioni, metafore, invettive, pensieri che ci sembra meriti di essere divulgato a testimonianza del degrado di un servizio che si avverte come un «servizio civico» delle affermazioni del segretario dc.

In un incontro col governo

Regioni: avviare subito la ripresa del settore edilizio

Denunciati i gravi ritardi nell'utilizzazione dei fondi già stanziati - Il consiglio dei ministri vara due provvedimenti per la casa - Previsto uno stanziamento triennale di 1.100 miliardi di lire

Il consiglio dei ministri ha approvato ieri i due provvedimenti preparati dal ministro dei lavori pubblici Lauricella, per il cosiddetto «cassa» della legge che dovrebbe snellire le procedure di attuazione dei programmi di edilizia abitativa (proroga di 15 anni della legge 1671, definizione dei termini entro i quali i comuni sono tenuti ad espropriare le aree; norme per la acquisizione di aree al di fuori della legge 1671; nuove percentuali per quanto riguarda gli espropri volontari etc.). Il secondo è un disegno di legge per un programma decennale, cui verrà data una anticipazione triennale con una spesa di 110 miliardi di lire. Si tratta di un serio di misure preparate nel tentativo di fare fronte alla paralisi che da due anni a questa parte sta caratterizzando il settore edilizio per i gravissimi ritardi nella erogazione dei fondi alle Regioni, per la complessità e lungaggine delle procedure di spesa che hanno per gran parte vanificato la realizzazione della legge per la casa emanata nel '71, infine per il persistente rifiuto dei vari governi a correttamente definire il campo di intervento delle Regioni in materia edilizia.

La Commissione parlamentare di Vigilanza dovrebbe formulare gli indirizzi generali con il punto di partenza. Verrà istituito un Comitato Nazionale per la Rai-TV, del quale faranno parte sette rappresentanti di nomina governativa, sette rappresentanti del Parlamento, sette della Regione, sei sindacati e tre delle forze produttive (ma non è ancora chiaro a quali «forze» questa dizione dovrebbe riferirsi). Questo consiglio dovrebbe in pratica sostituire quello, perfettamente inutile, attualmente esistente al Ministero delle Poste. Dovrebbe infatti «terminare» di sostenere la richiesta di programma e approvare preliminarmente gli schemi. Dovrà anche pronunciarsi sulle richieste di accesso e predisporre i piani finanziari, dovrebbe avere accesso alla tv costruita e chiara, Fanfani ha costruito un castello di menzogne con il deliratorio proposito di nascondere, cioè di falsare, il punto di partenza.

Ha detto il falso affermando che la legge sul divorzio «punisce» la donna e consente il ripudio; ha mentito sostenendo che i contribuenti dovranno provvedere ai figli del divorziato; ha detto che il divorzio serve solo al richi, quando le cifre stesse lo smentiscono; ha perfino osato affermare che Togliatti era contro il divorzio. Tutte menzogne, una più indecente dell'altra.

Dutte queste circostanze sono state ricordate — anche con forti accenti critici — dai rappresentanti delle Regioni nel corso della seduta della commissione interregionale per la programmazione economica, che ha preceduto di un giorno il Consiglio dei ministri e durante la quale il ministro Lauricella ha dato notizia, appunto, dei due provvedimenti.

Il Consiglio di Amministrazione sarà composto da 15 membri: nove eletti dalla assemblea dei soci (cioè dall'IRI), sei scelti dal governo in un elenco di dodici nomi, tre indicati dalla Commissione parlamentare di vigilanza, in modo da garantire la presenza dell'opposizione. Al Consiglio saranno restituite le funzioni di gestione, rendendo inutile dunque l'esistenza dell'attuale comitato. Dovrebbe essere ristrutturata anche l'organizzazione interna attraverso la formazione di dipartimenti di gestione generale. In questo ambito saranno regolati anche i Telegiornali e il giornale radio si dovrebbero avere, cioè, doppie strutture (per ogni canale) e due direttori che tuttavia farebbero capo ad un unico direttore centrale.

BOLOGNA, 30 MARZO (riposta a una interruzione): «Se lei fosse un bipede e non un quadrupede quale è, non direbbe questo?», «Parlo a voi nonne: quando i figli divorziano vi ritroverete con i nipotini in casa. Ecco il primo risultato della legge: diventerete tutte balie ascuite».

I rappresentanti regionali — che prima dell'incontro si erano riuniti per definire una linea comune nei confronti del governo — hanno innanzitutto chiesto che i due provvedimenti, in particolare quello per il finanziamento di un nuovo piano decennale — vengano discussi dettagliatamente, nel merito, con le Regioni. Essi hanno chiesto (e chiesto) la integrazione dei finanziamenti per la attuazione dei programmi già decisi in base alle disposizioni di legge già esistenti, e per ora finanziati al 50%; 2) il trasferimento dei fondi alle Regioni non sulla base della definizione di progetti speciali (che apprirebbero la strada alla pratica delle «concessioni») ma sulla base del riconoscimento delle competenze regionali. Il che significa, in altre parole, che le Regioni rivendicano di poter essere loro a decidere il tipo di investimenti e di insediamenti da realizzare con i fondi concessi dallo Stato.

Quali effetti potranno avere queste innovazioni sul futuro prossimo della Rai-TV non è ancora possibile dirlo. E' difficile tuttavia considerare la situazione con ottimismo: se è vero che perfino le prime dichiarazioni dei firmatari dell'accordo emergono dalla convinzione che la intesa non costituisce affatto quella «riforma globale» chiesta da vaste forze democratiche in questi anni (e «mini-riforma» sia in grado di innescare seriamente la «nazionalizzazione» del potere della Democrazia Cristiana sulla Rai-TV, anche se non è evidente che la Dc ha dovuto tenere conto della forza di «l'impeto» del fronte riformatore, riconfermati anche dall'imponente sciopero di ieri.

La disaffezione di un verghosiano manifesto del comitato nazionale antidivorzista (Gedda-Lombardi) nel quale figura una bandiera rossa con falce e martello e l'invito a «votare per l'abrogazione della legge Fortuna-Spagnoli-Basini» è stata ordinata, in diverse città italiane, dalla magistratura.

Fortemente critici — come si diceva prima — sono stati i rilievi fatti dalle Regioni alla lentezza delle procedure di spesa che finora hanno pressoché paralizzato la uti-

lizzazione dei fondi già stanziati. La cassa depositi e prestiti, ad esempio, nel triennio scorso ha concesso appena 55 miliardi di lire per i mutui necessari alla acquisizione delle aree; attualmente ha in istruttoria richieste per 150 miliardi di lire; ma quanto durerà — hanno chiesto le Regioni — questa istruttoria? Nello stesso tempo, sempre per la complessità e la lunghezza del procedimento, dei 753 miliardi stanziati nel '71-'73 per la costruzione di «case» per la generalità dei lavoratori, ne sono stati spesi solo 60. Infine, lo stesso ministro ha informato che entro quest'anno prevedibile la realizzazione di un complesso di appalti per 1080 miliardi di lire: la somma cioè che doveva già essere stata completata, ma che è spesa nei tre anni trascorsi.

CEI — La Conferenza episcopale italiana (CEI) ha elaborato una «Traccia schematica» per una catechesi illustrativa — che il cardinale Vigarani di Roma, mons. Poletti, ha reso nota ai sacerdoti della diocesi in tema di referendum e divorzio.

Il provvedimento che ha colpito don Giovanni Battista Franzoni coinvolge tutti i cristiani e i sacerdoti che si sono pronunciati a favore della libertà di coscienza, nella propria risposta al referendum abrogativo della legge sul divorzio. Lo affermò, in un appello, 204 religiosi di tutta Italia. Il documento si rivolge a tutti i sacerdoti che, pur non condividendo il NO al referendum, ravvisano nel provvedimento gerarchico una grave offesa alla dignità dell'uomo e del cristiano, ed una manipolazione per uso politico del messaggio evangelico.

Interventi di pretori contro un falso degli antidivorzisti

La disaffezione di un verghosiano manifesto del comitato nazionale antidivorzista (Gedda-Lombardi) nel quale figura una bandiera rossa con falce e martello e l'invito a «votare per l'abrogazione della legge Fortuna-Spagnoli-Basini» è stata ordinata, in diverse città italiane, dalla magistratura.

La protesta delle forze democratiche della Regione

Gli eletti della Toscana contro l'attacco alle autonomie locali

Gli interventi del sindaco di Firenze Bausi (DC), del presidente della provincia di Pistoia Nardi (PSI), del presidente della Regione compagno Gabbuggiani - Presenti alla manifestazione centinaia di sindaci, di amministratori provinciali, di consiglieri e assessori regionali - Il documento finale

Le «doverose informazioni» di Fanfani

A marzo il segretario della DC Fanfani annunciò che si sarebbe adoperato per svolgere una campagna di doverosa informazione sul tema del referendum, e quindi di «servizio civico» per tutti i cittadini.

Dalla nostra redazione FIRENZE, 30.

Dalla Toscana si è levata oggi ferma e vigorosa la protesta contro l'attacco alle autonomie locali. Centinaia di sindaci, amministratori comunali e provinciali, presidenti di enti ospedalieri, sindaci, rappresentanti regionali, rappresentanti tutto l'arco delle forze democratiche, si sono riuniti nel salotto del Cinquecento di Palazzo Vecchio con i presidenti dei comuni, i vicesindaci, i consiglieri comunali, i vigili urbani, aderendo alla iniziativa promossa dalla Regione Toscana, nella serata di sabato 28 marzo, l'ANCIL dell'URPT e dell'AROT «in difesa e per lo sviluppo delle autonomie locali e dei poteri della regione».

ROMA, 21 APRILE: «Cari colleghi nonni, i nipotini che speravamo di vedere solo ogni tanto, se il spadrà invece a caso il giudice tutelare per pacco postale...» «Non permetteteci che l'Italia diventi come quei paesi che si dicono civili dove si sposano e divorziano persone dello stesso sesso».

Al tavolo della presidenza erano presenti oltre ai tre oratori ufficiali — il sindaco di Firenze, il dc Bausi, il presidente della Provincia di Pistoia, il socialista Nardi e il vice presidente della Giunta regionale toscana compagno Malvezzi — il Presidente della Provincia di Arezzo Gabbuggiani, il presidente della sezione toscana dell'ANCIL, Macchieroni, Tassinari presidente della Provincia di Arezzo, il presidente dell'URPT, il sindaco di Arezzo Ducci, Lupetti presidente dell'AROT regionale e l'onorevole Sabatini, presidente nazionale del potere e delle autonomie locali.

BOLOGNA, 30 MARZO (riposta a una interruzione): «Se lei fosse un bipede e non un quadrupede quale è, non direbbe questo?», «Parlo a voi nonne: quando i figli divorziano vi ritroverete con i nipotini in casa. Ecco il primo risultato della legge: diventerete tutte balie ascuite».

Contro gli enti locali si va sviluppando — è stato sottolineato dai tre oratori — una linea di attacco che si esprime nei tagli ai bilanci, nei controlli di merito da parte di organi inquisitori, come la Commissione centrale per la finanza locale, nell'inasprimento delle restrizioni creditizie, nell'intervento di settori dell'amministrazione locale (legittimi come i contributi per il Vietnam, nella linea governativa di concessione di opere pubbliche, ai grandi complessi per il centro urbano).

APPELLO DALL'UNIVERSITÀ DI CALABRIA. Quasi tutti i docenti dell'università statale della Calabria, che ha sede a Cosenza, hanno firmato un documento contro l'abrogazione del divorzio. Il documento, che ha ottenuto circa cento adesioni, definisce «liberale e autoritario» l'obiettivo di cancellare la legge sul divorzio.

Il compagno Malvezzi, vice presidente della Regione Toscana ha sottolineato come tali atti si caratterizzano come una linea politica di «cancellazione» delle autonomie locali, in un momento come quello che sta attraversando il paese, mentre l'assemblea ha chiesto di «cancellare» tutti i provvedimenti di taglio di potere e di partecipazione statali tendono ad emarginare le regioni e i poteri locali.

PISA: 1000 FIRME DI DO-CENTI. Sono ormai oltre mille le firme di docenti universitari e di ricercatori del CNR all'appello lanciato nell'Ateneo di Pisa per il «no» alla abrogazione del divorzio. Tra le ultime a firmare sono il professor Roberto Bernardini, Ezio Togni, Antonio Grasselli, Tor-

La protesta delle forze democratiche della Regione

Un'intervista al «Corriere della sera»

Le ragioni del «NO» di Eugenio Montale

Il documento conclusivo, che richiama tutte le forze democratiche alla necessità di un'assemblea ha chiesto di «cancellare» tutti i provvedimenti di taglio di potere e di partecipazione statali tendono ad emarginare le regioni e i poteri locali.

Manifestazioni del Partito

Il documento sottolinea come tali violazioni sussistano per altro verso anche nell'operato della Commissione Centrale per la finanza locale, la cui stessa competenza è in pieno conflitto con l'articolo 130 della Costituzione, e chiede una profonda revisione e rinnovamento da parte del Parlamento delle norme che regolano l'attività e la vita stessa degli enti locali. Gravano inoltre sull'attività degli enti locali — conclude il documento — difficoltà di reperire finanziamenti per fare fronte al soddisfacimento di indifferibili esigenze delle comunità locali e l'alto costo del servizio pubblico, con una forza il problema della riforma della finanza pubblica che assicuri agli enti locali le risorse finanziarie indispensabili.

